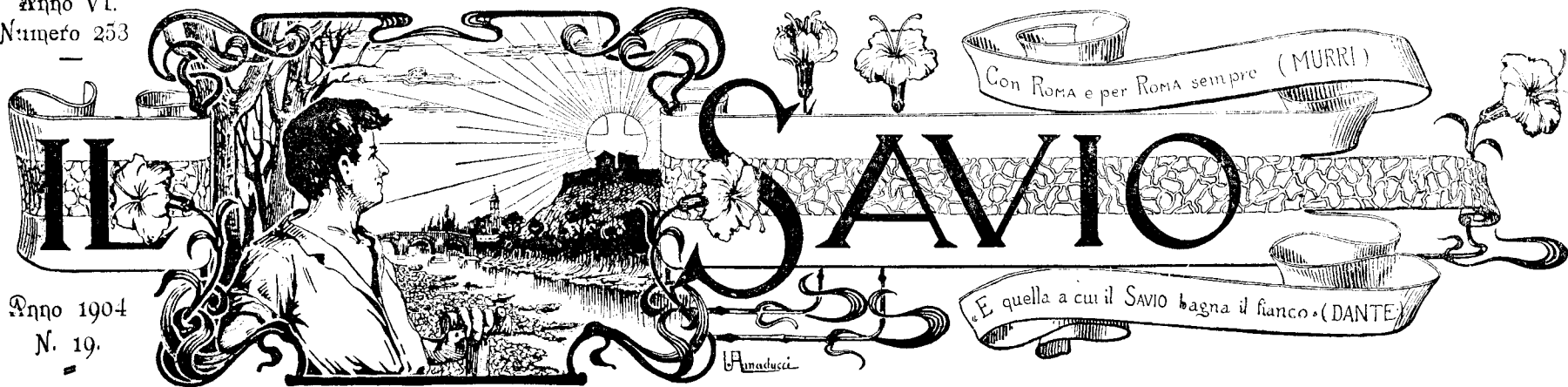


Anno VI.
Numero 253

Anno 1904
N. 19.



ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50
Una copia cent. 5.

Redazione - Amministratore
Via Carbonari, 4.

Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

DIFFIDENZE

Noi cattolici abbiamo un grave difetto, che entra non ultimo fra le cause per le quali le cose nostre, le nostre associazioni non prosperano come pur dovrebbero, e tante volte non si sono ancora svegliate alla vita che sono costrette a condannarsi ad un sonno molto somigliante alla morte.

Noi nutriamo verso quanto porta il nome di cattolico una diffidenza, che si direbbe fatale e di cui io non saprei ben dire da quali cause possa provenire. Perché se la diffidenza nostra si fermasse a certe associazioni, che hanno per fine di destare nel cuore dei cattolici, accanto alla coscienza religiosa il sentimento dei doveri civili che il cristianesimo da noi professato ci impone, si potrebbe cercarne la ragione un po' nella cosa stessa, che quantunque chiara, a molti che sono cristiani solo per andare a Messa alla domenica, comunicarsi a Pasqua, o giù di lì, deve presentarsi sotto un certo aspetto di novità; ed un po' in quel senso di egoismo, per cui molti amano la religione per i vantaggi che gliene vengono, ma non vogliono per essa imporsi sacrifici, e neppure mettersi nell'occasione di doverne fare.

Ciò che io non arrivo a spiegare è la sfiducia con cui trattiamo anche le nostre associazioni di credito, e di assicurazione, alle quali gente a noi contraria per i suoi principi politici e religiosi si affida con tutta sicurezza, mentre noi preferiamo di ricorrere ad associazioni, che sono tutt'altro che nostre. C'è per esempio, la Società Cattolica di Assicurazione con sede a Verona, la quale per la solidità sua, e per le tariffe alle quali assicura, può dire con verità di non temere concorrenza. Eppure qui a Cesena almeno, se fa interessi, e ne fa molti, non è certamente per l'appoggio che le venga dai cattolici e dal clero che nella grande maggioranza preferiscono di ricorrere ad altre società; alcune delle quali non devono certamente imporre tariffe minori della nostra, se poi riassicurano il loro portafoglio alla Società Cattolica di Verona.

Succede altrettanto quando si tratta di Società di Mutuo Soccorso. Se si deve dare il nome a qualche associazione, in cui, neutra di nome, predomina di fatto l'elemento repubblicano e socialista, non vi si pongono troppe difficoltà, anche quando per lo spirito partigiano, che le informa e fa commettere favoritismi e parzialità evidenti, vi sarebbe ogni motivo di starsene in disparte; quando invece si deve istituire ed aiutare una società tutta nostra, la quale oltre allo scopo materiale del soccorso in caso di bisogno si propone quello di ottenere una salda unione di animi nell'amore e nella difesa di un ideale comune, allora sotto un aspetto o sotto un altro si infila questo spirito di diffidenza, che sottrae molti elementi alla vita dell'associazione.

Ma... andremo avanti? Ma... faremo bene? riusciremo? Si risponde a quei volenterosi, che amerebbero di fare qualche cosa. Intanto, si continua a dir loro, cominciate, e quando vi sarete ben avviati, ci troveremo anche noi ai vostri fianchi.

Non si può negare che questi camminino proprio su terreno sicuro; e se in tempo più o meno lontano la società dovesse sciogliersi chi sa con quanta prontezza si faranno avanti per dire: « Vedete se avevamo ragione noi?! » Mentre sono essi i maggiori colpevoli, che col negare il loro appoggio, l'hanno lasciata cadere.

Persuadiamoci adunque una buona volta anche noi che solo nell'unione si può trovare la forza, ed invece di correre ad ingrossare, sia pur solo materialmente, le fila di coloro che in un modo o in un altro abuseranno del nostro concorso, *facciamo da noi*. E se anche il vantaggio materiale, che dalle nostre unioni ci può provenire, dovesse essere un po' più piccolo di quello che ci promettono le altre, non ne saremmo largamente compensati dal grande vantaggio morale, che le nostre realmente ci danno? Via adunque ogni paura ed ogni diffidenza, e persuadiamoci che non diventeremo mai qualche cosa se non cominceremo ad aver fiducia in noi stessi ed a crederci capaci di fare.

NEL MESE DI MARIA

Un problema che ci si presenta considerando la figura di Maria è l'oscurità che avvolge tutta la vita di lei nel vangelo, non solo se la paragoniamo a Gesù Cristo, ma anche agli apostoli, ai discepoli, alle pie donne che seguivano il divin Maestro.

Nella prima parte della vita di Cristo ella risplende in piena luce; ma non appena il divin suo figliuolo incomincia la vita pubblica e si crea una nuova famiglia alla quale tutti gli uomini sono chiamati, la Vergine benedetta scompare. E quando si leverà nella turba fedele una voce a benedirle fra le donne, Cristo risponderà proclamando beati coloro che odono la parola di Dio e la custodiscono. Neppure fra i misteri di Gesù Cristo risorto, termina l'oscurità di Maria. Nel Vangelo si parla delle apparizioni alla Maddalena, alle pie donne, agli apostoli; ma di lei si tace, di lei verso la quale la Chiesa leverà un giorno l'inno d'esultanza: o regina del cielo rallegrati, poichè Colui che meritasti di portare è risorto, siccome egli ha detto: *Regina coeli laetare, alleluia!*

Questa oscurità, per Colei che fu associata a tutte le gioie, a tutte le prove, a tutti i dolori di Gesù, oscurità voluta da quel Figlio che è per eccellenza, bontà, verità, giustizia non può essere al certo cosa ingiuriosa per Maria: tale mistero, deve nascondere divine glorie per la Vergine, deve nascondere e dare lezioni importanti alla nostra fede.

Anzi tutto il solo titolo di Madre di Dio basterebbe quando null'altro si dicesse di Maria, a darle tutto l'onore: qui anche il silenzio è sublime. « Il Verbo disse, scriveva S. Tommaso, e tutte le cose sono state fatte: disse Maria, e il Verbo si è fatto carne. » E' la grandezza superiore ad ogni grandezza, il miracolo dei miracoli.

Maria rimane nascosta; ma ha pure osservato San Tommaso che nè la Vergine nè il Battista hanno compiuto miracoli, affinché tutti mirassero a Cristo: *ut omnes Christo intenderent*. E' necessario che egli solo cresca e sia ammirato: ogni gloria che a lui sarà data, risponderà pure a gloria della sua Madre benedetta.

Cristo era venuto sulla terra per salvare tutto ciò che era perito: la missione del Salvatore era di cercare i peccatori, e non i giusti; i malati e non i sani; era di richiamare a sé le pecorelle smarrite. Perciò mentre egli, Figliuolo di Dio, ricolmava di grazie la Madre sua e la faceva oggetto di sue compiacenze, come Salvatore pareva la lasciasse in un abbandono esteriore. Infine poichè la misura dell'umiltà deve essere nella misura della nostra grandezza, Maria, la più grande tra le creature, doveva essere la più umile e la più umiliata: e umiliata in ciò per cui essa è più grande, la Maternità di Dio.

E poichè il Signore ha riguardato l'umiltà della sua ancella per ciò beata la diranno tutte le generazioni.

Soggetto questo per noi da meditare: per noi che temiamo la vita nascosta; eppure non è qui che noi dobbiamo risplendere: solo quando Cristo apparirà, vita nostra, allora appariremo con lui nella gloria.

Nell'inappetenza e nelle debolezze di stomaco ricordatevi del

Wermouth tonico-digestivo alla Noce Vomica
preparato dalla Farmacia Montemaggi - Cesena.

La colonna degli studenti

Per un dramma.

La discussione a cui ha dato luogo il *Lucifero* del Butti, rappresentato mercoledì al teatro Giardino dalla compagnia De-Sanctis, ci fa sospendere la pubblicazione delle nostre *abbreviature* per intrattenerci un po' su questo importante lavoro, con cui l'autore faceva un nuovo passo verso « quella propaganda mistica, alla quale — come egli stesso scrisse ad Ezio Flori prima della rappresentazione del *Lucifero* — si sente irresistibilmente portato dalla sua intelligenza maturata nel dolore e nella meditazione, e dall'anima sua dischiusa alle grandi commozioni del mistero ».

In questo dramma è il razionalista — Alessandro Alberini — che posto di fronte al mistero della morte si arresta attonito e disperato, e pronuncia la formola del dubbio.

Il prof. Alberini ex prete, ha gettata la tonaca per un'idea filosofica, non per altro. Credette di scoprire il vero nel campo opposto delle idealità da lui sino allora professate e non volle più essere prete cattolico. I suoi figli educò secondo le sue nuove convinzioni razionistiche, che è quanto dire con una educazione schiettamente pagana.

Nella cittadina dove egli insegna al liceo letterario, è traslocato un certo Tommaso Senardi, professore di filosofia, suo antico collega di Seminario. Matilde, sua figlia, nonostante il divieto del padre, pratica spesso in casa Alberini e le si accende in petto una segreta fiamma per Guido, il giovane figlio di Alessandro. I due giovani s'intendono presto, si comprendono, e decidono di farsi sposi. Invano Tommaso Senardi oppone il suo veto, invano Alessandro Alberini cerca di dissuaderli. I due giovani si sposano e vanno a Treviso, ove Guido Alberini ha ottenuto una cattedra di scienze naturali al liceo.

Dopo tre mesi di matrimonio i due sposi tornano alla casa paterna Alberini per passare le feste pasquali. Ma una terribile e fulminea malattia riduce in breve tempo agli estremi Matilde. A lei dal marito miscredente era stata permessa l'educazione religiosa dei figli nascituri, un prete è quindi ora al suo capezzale. Guido, il giovane marito, presente la prossima irreparabile sventura. Senza nessun sentimento di fede in cuore, egli rimane inebetito al capezzale della moribonda, di quando in quando s'aggira, mugolando disperatamente, per le stanze. Il prof. Alberini, colpito successivamente da tre sventure domestiche, è in preda ad una tremenda eccitazione.

E' l'alba del dì di Pasqua. Egli esce all'aperto ed osserva l'immensa pace del cielo purissimo. Sentendo la disperazione del suo cuore, un'onda di pensieri e di ricordi gli affluisce alla mente...

Ma ode un grido nella stanza. Si volge. Sulla soglia è il prete che accenna a Guido collo sguardo rivolto al cielo. Guido comprende tutto; e poichè l'amore per la sua Matilde è tanto grande, e poichè nessuna parola dal padre poté udire di consolazione al suo immenso dolore, sembrandogli impossibile che un legame sì tenero, un affetto sì puro possa essere per sempre spezzato, si getta nelle braccia del sacerdote, pregandolo di dirgli quelle soavi parole di fede e di speranza che solo lo potranno consolare.

Il prof. Alberini, veduto l'atto del figlio e comprendendo come solo l'impulso dell'umana natura lo abbia a ciò sospinto, dubita di tutto: di sé stesso, delle sue idee, dei suoi sentimenti e: « Chissà, chissà! » mormora congiungendo le mani e volgendo gli occhi al cielo.

Questa la tela.

Non occorre dire che trattandosi di un lavoro puramente d'idee e — diciamo pure — a tesi, la critica deve esser fatta dal punto di vista dell'autore.

E' riuscito il Butti nel suo intento di mostrare l'insufficienza della scienza nella vita, davanti alla morte?

Noi crediamo di sì.

Egli non ha creato tipi straordinari.

Alessandro Alberini è un razionalista neofita, ma molto più pratico e molto meno idealista dei soliti,

Ma però nelle sue nuove convinzioni. Egli applica alla vita quotidiana la sua ideologia filosofica, ma non appare nulla in lui di straordinario che riveli l'uomo agitante nello studio dei grandi problemi della vita e che cerchi gli inesplorati orizzonti che intravede ed ai quali non può mai giungere.

E perchè l'Alberini dovrebbe essere o apparire tale, quando egli crede di aver spiegato assai bene l'enigma della vita ed è tranquillo nelle sue convinzioni? E' assurdo adunque chiedere nell'Alberini un carattere superiore. Poichè doveva essere proprio la morte a scuoterlo dal suo letargo... filosofico, sconvolgergli il cuore e la mente e piombarlo nel buio e nel caos nuovo — lui, che credeva di poter guardare sicuramente in faccia al sole!

Che razza di atei sono mai questi — ebbe a domandarsi obiettando qualche critico — che piegano davanti al primo buffo di vento?!

Eh! sono atei, che appunto perchè umanamente e quotidianamente vivono la vita, davanti alla sventura ed al mistero non possono non sentire il vuoto che è nel loro anime; a meno di non ammettere in essi nè ragione, nè riflessione, nè sentimento.

Per ciò era necessario che niente di nuovo dovesse avere l'azione, ma che si svolgesse in un ambiente comune, dove i contrasti e la drammaticità risultassero naturalmente dalle situazioni. Invece un difetto è dunque un elogio per Butti l'aver svolto il suo dramma con umile semplicità di mezzi.

Vogliamo notare invece un personaggio che a nostro modo di vedere, oltretutto riuscito infelicissimo, stona terribilmente con tutta l'azione. Vogliamo dire quel carattere di prete.

Eh no! Un vero e buon prete, quale costui è in fama di essere presso la sua città, pur professando la dottrina della Chiesa nel senso più rigido ed ortodosso, può sempre trovar modo di spezzare a' suoi figli il pane della verità con amabilità, con dolcezza. Può sempre trovare anche per i fuorviati una mite parola d'invito e di conforto. Può essere ben distaccato anche dai volgari piaceri della gola, per curare meglio coll'esempio la salute delle anime del gregge a lui affidato. Diciamo può: perchè sono tanti i difetti dell'umana natura, ai quali può ben andar soggetto anche un sacerdote.

Ma al Butti, che di questo prete fa l'angelo console di Guido Alberini nel punto più culminante del dramma non era lecito farne un tipo di misantropo, d'intransigente e di ghiottone. Come poteva costui accogliere così paternamente fra le sue braccia un figlio miscredente e sventurato, se prima non lo aveva mai cercato, anzi aveva inasprito la tensione dei rapporti fra loro? Questo prete, oltre che sbagliato in natura, è adunque una logica contraddizione nel dramma. E il Butti poteva bene togliere da vero una di quelle sante figure di sacerdoti che sacrano la loro vita al bene sì spirituale che materiale del prossimo; poteva scendere nelle carceri e negli ospedali, e il tipo ideale e necessario al suo lavoro non gli sarebbe certo mancato.

Ad ogni modo il dramma c'è e la tesi è pienamente dimostrata dalla finale del quarto atto.

Ed ora un po' di esame tecnico.

L'impostare subito nel primo atto l'azione con una discussione etico-metafisica fra due personaggi, è — non c'è che dire — un bell'ardimento. Se il Butti l'ha avuto, e se è riuscito a tener ferma l'attenzione degli spettatori ed anche a farsi applaudire bisogna dire che ci sia dentro l'abilità di un bell'ingegno. I due atti susseguenti si svolgono con abbastanza economia di mezzi e con un dialogo sempre sostenuto e spesso brillante. Magnifica nel terzo atto la scena fra i due padri. Il quarto, gravido di fatti e di situazioni, per condotta scenica, logica e svolgimento psicologico dei caratteri è uno dei migliori della scena contemporanea.

TRA GIORNALISTI

Disinvoltura.

Il « Cittadino » ha dato la stura all'entusiasmo per la vittoria moderata di Forlì. Noi non sappiamo dargli il torto per questo suo gaudio, perchè il fatto della elezione di Forlì è realmente una breccia aperta nelle muraglie della egemonia repubblicana; breccia, che certo avrà delle conseguenze non lontane. Ma passare dal gaudio alla conclusione della forza numerica del partito moderato è un altro paio di maniche. Nemmeno all'entusiasmo è lecito guastare l'aritmetica. Senza il concorso di qualche centinaio di cattolici, il candidato monarchico sarebbe rimasto nella tromba. Il « Cittadino », che pei cattolici affetta sempre un grande disprezzo, si è ben guardato da qualunque accenno a questo coefficiente necessario della vittoria moderata di Forlì. Succede sempre così; neppure il prezioso servizio incondizionato si ha la degnazione di riconoscere da cotesta gente, che poi, a conti fatti, vi dà il calcio dell'asino e mena vanto del trionfo, come di merito esclusivamente proprio.

Noi siamo lieti di questo sistema, il quale dimostra una volta di più che quei cattolici, i quali infrangono

il divieto pontificio del *Non expedit* venendo meno alla propria coscienza e alla disciplina di partito, oltre il danno hanno anche le beffe. Ciò dovrebbe ammonirli ad essere uomini di carattere, e a non sottomettere la schiena ai piedi dei moderati, che con disinvoltura furbesca fingono poi di non accorgersi di essere saliti per mezzo loro.

Ciarle rosse.

Abbiamo letto il « Popolano » uscito in carta rossa per la festa del 1. Maggio e invano vi abbiamo cercato qualche cosa di pratico, di sodo, di utile per la classe operaia. Nessuna teoria sociologica per la elevazione dei lavoratori, nessun proposito determinato per il loro miglioramento reale, nessun accenno, che potesse fermare l'attenzione e la considerazione degli operai autentici sui problemi sociali del giorno, sulla necessità di leggi sociali, e nemmeno su questioni d'interesse locale; invece da capo a fondo un profluvio — in versi ed in prosa — di poesia fantastica, vaporosa, slavata, una gazzarra di metafisica più o meno Kantiana, certo sibillina, indecifrabile, e sparate (queste solo chiarissime) reboanti di pretrofobia acuta e di banale anticlericalismo. Abbiamo stretto tutto questo po' di roba e ne abbiamo visto colare giù timidamente la famosa pregiudiziale, che era l'unica cosa positiva, e l'unico sostituto di tutta quella massa di parole nere stampate sul rosso.

Poesia, metafisica ed anticlericalismo con un po' di pregiudiziale seminasosta, ecco il menestrone preparato dal « Popolano » per empire la pancia degli operai nel 1. Maggio. E poi vorrete negare la praticità di quel periodico! I lavoratori sono con ciò sicuri del loro benessere. La poesia e la metafisica sono mezzi infallibili per ottenere le giuste rivendicazioni operaie: l'anticlericalismo poi, si sa, è la panacea di tutti i mali, è l'ancora di salute per la gente che ha fame ed è priva di lavoro. A proposito di anticlericalismo vorremmo lo schiarimento di un dubbio dal « Popolano »: Da quanto tempo l'anticlericalismo ha acquistato le virtù attribuitegli dal foglio rosso? La ragione di dubitare sta in questo che gli amici intimi del « Popolano », in occasione di non lontane elezioni, fecero pubblicamente il solenne proposito di non voler fare dell'anticlericalismo di parata tanto che con immenso cordoglio del « Cittadino » lasciarono in disparte nei manifesti elettorali la tirannide teocratica per inveire solo contro quella austriaca e borbonica. E pure anche allora sciorinarono ai quattro venti un programma di migliori per i lavoratori! Oggi invece, dimentichi del programma, lanciano al mondo dei lavoratori quasi esclusivamente il grido di guerra al Clericalismo invitando a solennizzare il 1. Maggio col dar la caccia al prete, come causa precipua del disagio operaio. Il « Popolano » come al solito, non fiaterà; ma noi siamo nel nostro diritto quando al nostro dubbio rispondiamo colla parola: Opportunismo meschino!

Del resto lo sapevamo bene che l'idea dei nostri repubblicani è tutta materata di odio anticristiano, che potrà talora tacere per interesse, ma rimane il movente primo della loro propaganda. Come pure è l'unico tratto d'unione coi socialisti, il cui programma è agli antipodi con quello repubblicano e mazziniano. Stanno freschi gli operai, che aspettano l'età del miele e del latte da gente, che lavora a togliere loro la fede in Cristo a solo scopo dell'interesse politico del proprio partito prettamente borghese nel senso più antipatico della parola.

Lasciamo poi al « Cittadino » e magari ai socialisti il decidere se e quanto c'entri la pregiudiziale col 1. Maggio. Ni non ci mettiamo nè sale nè pepe.

SPIZZICI D'AGRICOLTURA

Barbabietole da zucchero.

Con vero rammarico dobbiamo riconoscere che quest'anno, causa l'insistenza della stagione piovosa tutti i lavori agricoli in generale sono talmente in arretrato da derivarne un danno non lieve alle coltivazioni in corso; tengo quindi non sia inutile di far presente ad ogni coltivatore che se la cura che porgiamo nei lavori primaverili è sempre tanto grande, essa certo deve essere quest'anno più assidua onde supplire, per quanto possibile, con un buon lavoro al danno sofferto.

Tutti i prodotti richiedono cure speciali ma certo che le più urgenti in questo momento sono quelle richieste dalla barbabietola da zucchero, poichè data l'esilità delle piantine, non provvedendo subito alla loro custodia si corre il rischio di danneggiare fortemente il raccolto.

Che la coltivazione della barbabietola da zucchero sia remunerativa non è da dubitare, occorre però che i lavori di coltura vengano eseguiti bene ed in tempo.

Purtroppo quest'anno la prima zappatura non è ancora ultimata e l'erba, sommamente favorita dalla stagione piovosa, soffoca per così dire le tenere pianticelle. Bisogna perciò affrettarsi a zappare, ma non profondamente come usano molti e siccome in certi luoghi, data la gran erba, sarebbe assolutamente impossibile sarchiare bene, conviene levarla prima della zappatura.

La prima zappatura si dovrebbe fare a meno quando le barbabietole fanno fila raschiando appena la crosta del terreno; quest'anno però in alcuni cantieri le barbabietole sono già al punto d'essere diradate e la zappatura ancora non è stata fatta.

Alla prima zappatura segue il diradamento che si dovrebbe fare prestissimo, quando cioè le piantine di barbabietole sono alte sei centim. circa, ed a priori si comprende benissimo l'importanza di questo lavoro, quando si pensi che una piantina isolata si sviluppa molto prima di quelle unite fra loro.

La distanza da tenersi fra una barbabietola e l'altra è dai 20 ai 25 centimetri quando le file sono distanti fra loro 40 centimetri.

Il diradamento è la più importante operazione della coltivazione e deve essere fatto con ogni cura.

E' subito dopo questo lavoro che si sparge il Nitrato di Soda e non prima come usa qualcuno!

Pochi giorni dopo il diradamento si fa una seconda zappatura ed in seguito una terza zappatura quando se ne mostri il bisogno. Queste due raschiature si possono fare benissimo con la zappa-cavallo specialmente dove la mano d'opera è scarsa.

Un'altra zappa utilissima, che serve bene all'uopo, è la zappa Planet a mano, colla quale un uomo può fare un lavoro pari a quello di sei persone con zappe comuni a mano.

Se qualcuno dei coltivatori volesse provare questa zappa, si rivolga al Zuccherificio, che ne tiene disponibili parecchie.

La rincalzatura delle barbabietole, usata da pochi, si fa quando i tuleri hanno raggiunto un certo sviluppo, e ciò per impedire che il colletto rimanga troppo sopra terra evitando così di tagliar troppo nella scollettatura.

La rincalzatura si fa tanto colla zappa comune a mano quanto con appositi rincalzatori.

Non parlo dell'estirpamento, scollettature ecc. perchè sono cose ormai note a tutti.

Questo in breve sarebbe il sunto delle operazioni indispensabili alla coltivazione delle barbabietole da zucchero, e confido che non sarà del tutto infruttuoso, poichè attenendosi a tali norme si contribuisce per gran parte ottenere un buon raccolto.

Pietro Saggiaro.

Mostre Corrispondenze

Montiano, 2 maggio.

La festa del 1. Maggio che dovrebbe essere la festa del lavoro e dei lavoratori (e non so spiegarvi come e perchè nella vostra Cesena vada pigliando un colore più o meno anticlericale, quassù è stata commemorata in modo che s'avvicina molto al buono. Non socialista, nè repubblicana, nè anticlericale è stata la commemorazione che s'è fatta ieri quassù del 1. Maggio, ma una tranquilla, quantunque modesta, dimostrazione operaia promossa dalla locale società di M. S., alla quale, si dice, non abbiano preso parte attiva i socialisti.

Questi hanno affisso parecchie copie del grande manifesto socialista di cui saranno state coperte le affissioni della vostra città, e che si sappia non hanno fatto altro. Perchè è vero che il sole, non il famoso *sol dell'avvenire*, ma il nostro vecchio sole sorgendo ieri mattina dal vicino Adriatico vide sventolare dalla cima di un pioppo sopra il colle Pino una bandiera di colore popolare, ma non posso dirvi di quale colore politico fossero le mani e le gambe che s'arrampicarono per piantare tanto in alto quella bandiera, che se on da altri fu salutata con sentimento di gioia dal nostro Romolo incaricato speciale alla caccia e alla cattura delle bandiere in quel giorno, che vistala così come può, si diede una fregatina alle mani e disse: anche quest'anno il 1. Maggio mi fa metter su la pignatta.

Questa la cronaca del mattino, che del resto passò come tutti gli altri mattini. La festa propriamente detta la si fece al dopo pranzo.

Da un avviso molto economicamente scritto a mano dal Presidente della Società Operaia, i soci erano invitati a trovarsi alle 14,30 di fronte al palazzo municipale, per l'estrazione d'una dote fra le figlie, e di alcuni premi fra le mogli dei soci stessi. E l'estrazione si fece fra il suono della nostra banda, e l'allegria degli intervenuti nell'antisala del Comune, sul cui balcone era stata issata la bandiera. Terminata questa parte del programma si formò un discreto corteo che sfilò dallo spiazzale del Comune a quel fabbricato che quassù si chiama teatro, e lì una biecherata. Applausi birichini non ce ne furono, discorsi neppure. La deplorare qualche sbornia maschile e..... purtroppo anche femminile, ma poche queste una o due al più: del resto tutto si svolse col massimo ordine.

pb.

Gambettola, 3.

Al solito « Spino » della Parola dei socialisti. Non vi scaldate la testa per le mie insipide ciarlate. Ebbene, state pure tranquillo, che nessuno vi desterà un travaso al cervello. Ridete che è un piacere. Ridete pure ed il riso vi faccia buon pro: solo permettetemi, che io faccia altrettanto, quando leggo le vostre corrispondenze, specialmente l'ultima, in cui andate annaspando parole e parole, per dire... nulla: cioè no, per avvertirmi che non avete nessunissima intenzione d'intavolare una polemica di idee e di principi con me, che non ne ho nessuno ed anche perchè il mio partito rappresenta il medio evo, l'oscurantismo, il rogo. Davanti a ragioni così poderose bisogna proprio tacere ed approvare « il gran rifiuto » di Spino. Altri però, un po' maligno potrebbe credere che la ragione fosse ben diversa. Chi lo sa? Contentiamoci però che Spino continui, senza ricorrere ad altri più istruiti di lui, a continuare le chiacchierate insulse di una zucca come la

nia, così avrò occasione di avere sott'occhio spesso capolavori di ragionamento del genere dell'ultima corrispondenza, i quali mi dimostreranno che la zucca di Spino appartiene ad una specie di cucurbitacee più voluminose della mia.

I. Maggio. — Il 1. Maggio è stato festeggiato dai socialisti di qui con una sfilata delle loro forze pel paese, con a capo un gruppo di suonatori appartenenti al nostro Concerto Bandistico, e con una scampagnata presso la chiesa del mulino sulla *Rigossa*. Gran consumo di ova toste e di vino e gran sciupio di *Evviva*. L'ordine però non è stato menomamente turbato.

Teatralia. — Domenica sera nel nostro Teatro Comunale vi fu la replica del dramma: *La figlia di un corso*, recitato anche la domenica antecedente dai comici dilettanti del paese. L'esecuzione fu buona ed il concorso discreto in tutte e due le sere. *Nemo.*

S. Carlo di Roversano, 4.

I funerali dell'amico nostro BENIAMINO CACCIAGUERRA riuscirono veramente solenni: vi prese parte quasi tutta la popolazione che compingeva la morte inaspettata dell'ottimo giovane. Intervenne una larga rappresentanza degli amici d. c. di Cesena e Cesenatico che in suffragio del compianto BENIAMINO offrirono pei poveri del paese L. 11. Fra il pianto degli astanti disse parole di elogio un socio della nostra sezione.

BENIAMINO CACCIAGUERRA, di cui dolentissimi annunziamo la morte nel num. scorso, è il primo fiore della Sezione Giovani di S. Carlo colto dal Signore nella primavera degli anni e trapiantato negli eterni giardini. Buono, di provata moralità, francamente professava i suoi principi. *Frangar, non flectar*, era la regola delle sue azioni. Uscito dal Seminario, al nostro Ginnasio-Liceo, ove si mostrò d'ingegno perspicace e forte, compì i suoi studi sino alla seconda liceale, donde partì pel servizio militare. In mezzo alla corruzione generale del mondo, fra i pericoli di una caserma seppe egli conservare illibato il candore del costume. — Con ardore giovanile prese parte sempre alle lotte per la sua fede, che egli amava soprattutto, e cooperò con entusiasmo al progresso dell'idea d. c., ch'egli confermava colla sua intemerata condotta. Nella malattia che lo travagliò per quasi un anno, e che egli sopportò senza che un sol lamento uscisse dal suo labbro, fu esempio ai suoi compagni di fermezza cristiana e di rassegnazione alla divina volontà. Superata questa per le cure sapienti e fraterne del Dott. Augusto Cacciaguerra, riprese le forze giovanili. Già gli amici si ripromettevano di vederlo combattere le battaglie pel trionfo dell'idea d. c., di cui era indefesso sostenitore, quando la morte inaspettata venne a spezzare le più care speranze concepite e gettò nel dolore più straziante parenti ed amici. Si consolano però quei buoni giovani che piangono amaramente la dipartita del loro compagno; il pensiero di avere in cielo un angelo che prega per essi sia un sollievo nella tristezza di questi giorni, e il ricordo delle elette virtù dell'amico sia stimolo a raddoppiare le energie pel trionfo della fede di Cristo.

IN CASA E FUORI

La sovrabbondanza di materia ci costringe ad omettere questa rubrica. Tuttavia vogliamo far notare questi due avvenimenti:

— La Camera italiana si è riaperta giovedì. Oggi, sabato, si udrà la relazione dei Cinque e quindi si procederà giudiziarmente contro Nasi. Pare però che questi sia già fuggito. Non per niente Nasi è massone.

— Un'altra battaglia, preceduta da cinque combattimenti, domenica scorsa è stata disastrosa pei russi, i quali hanno perduto 2000 uomini con tre generali ed una trentina di ufficiali. I giapponesi passarono il Yalù.

SETTIMANA RELIGIOSA

✠ Domenica 8 — B. V. delle Grazie. — Festa della B. V. del Rosario di Pompei ai Servi e S. Domenico: Supplica alle 12. Dopo Vespri, lezione di S. Scrittura in Duomo.

Festa solenne della B. V. del Buon Consiglio ai Cappuccini: buon numero di Messe al mattino, e discorso, preghiere, litanie e benedizione nel pomeriggio, alle 17 circa.

Lunedì 9 — ROGAZIONI. — S. Gregorio Nazianzeno Vesc. D. Alle 5,45: Triduo della B. V. del Buon Consiglio ai Cappuccini.

Martedì 10 — ROGAZIONI. — S. Antonino Vesc. di Firenze.

Mercoledì 11 — ROGAZIONI. — S. Aldebrando da Cesena.

✠ Giovedì 12 — ASCENSIONE DI N. S. G. C.

Festa solenne della B. V. della Misericordia a S. Rocco.

Venerdì 13 — S. Liberio Vescovo di Ravenna.

Alle 17: trasporto dell'Immagine della B. V. del Buon Consiglio dalla chiesa dei Cappuccini alla sua cappellina.

Sabato 14 — Commemorazione dell'Anniversario Incoronazione della Madonna del Monte (traslata liturgicamente dal 1. maggio).

La S. Cresima verrà quest'anno amministrata solennemente nella Domenica della SS. Trinità (29 corr.) da S. E. Mons. Jaffei, Vescovo di Forlì.

CESENA

Ricevimento Pontificio. — Il Papa ha ricevuto ieri mattina il Vicario Capitolare della nostra Diocesi, Mons. Giovanni Ravaglia.

Pel centenario di S. Gregorio Magno. — Il 15 corr. vi sarà in Cesena una solenne commemorazione di S. Gregorio. Al mattino in Cattedrale, durante il Pontificale di un Vescovo della regione, sarà eseguito dalla *Schola Cantorum* del Seminario, e da una forte massa corale istruita per la circostanza, lo stesso programma di Musica Gregoriana che fu eseguito a S. Pietro a Roma, in occasione delle feste gregoriane. Nel pomeriggio vi sarà un' accademia, dove gli oratori rileveranno le grandezze del Santo, e più specialmente i meriti suoi a riguardo

del canto della Chiesa, del quale fu ristoratore e compositore. Ad illustrare questo pontefice, nella caratteristica della musica, si occuperà anche l'illustre prof. Antonio Cicognani, pro-direttore del Liceo Rosini di Pesaro. Farà seguito l'esecuzione di varie melodie gregoriane, che la *Schola Cantorum* del Seminario darà, acciocché l'accademia abbia anche l'impronta pratica di un convegno.

S'invitano tutti i cultori e dilettanti del canto gregoriano delle città vicine a prender parte a questo omaggio al grande Pontefice.

Istituto Artigianelli. — Il programma dei festeggiamenti di giovedì 12 corr. è il seguente:

In S. Rocco: festa di Maria SS. della Misericordia, protettrice dell'Istituto. Alle 6,30, Messa della Comunione Generale dei giovani con fervorino e mottetti. Alle 10, Messa Giubilare del Can. co D. G. LUGARESI con musica liturgica del Perosi, eseguita dalla «Schola Cantorum» del Seminario. Alle 16, Litanie e «Tantum ergo» del Perosi e Benedizione.

Poiché vari trattenimenti avranno luogo nei locali dell'Istituto. Il concerto eseguirà scelta musica. Alle 18: Accademia di canto e suono con discorso.

Possesso parrocchiale. — Il Sac. A. Mazza domani prenderà solenne possesso della parrocchia di Gattolino. I nostri più fervidi auguri.

Teatro Giardino. — *Lunedì delle Rose, La Castellana, Piccoli borghesi, Lucifero, Sullivan, e Il figlio del miracolo* sono le produzioni date a tutto ieri dalla compagnia De Sanctis. Esse sono state di generale soddisfazione, tranne l'ultima e qualche monologo. *Il figlio del miracolo* è una di quelle *pochades* volgari che convertono il tempio sacro dell'arte nella più sozza suburra. Il pubblico è accorso ieri sera più numeroso del solito, spinto dalla curiosità suscitata dalla ipocrita *réclame* fatta alla produzione sui manifesti affissi dalla Compagnia. Ci è caro però constatare che le signorine hanno preso sul serio la preghiera loro rivolta e si sono astenute dall'intervenire, e che il pubblico sebbene più scarso mentre fu così generoso d'applausi alle produzioni precedenti, per quella di ieri sera non applaudì neppure agli attori.

Del resto non sappiamo come il Cav. De Sanctis, in cui abbiamo notato l'artista che per la versatilità dell'ingegno sa interpretare alla perfezione le parti più disparate, i caratteri più opposti, seguiti ad importare sulle scene certe nauseanti sudicerie, che non avendo il potere di attirare sul labbro il riso che desta il vero e sano umorismo, fanno scoppiare la volgare risata, promossa dalle più sguaiate lubricità.

Forse la Compagnia avrà sperato di rialzare le sorti..... finanziarie col dare questa produzione attirando un pubblico meno scarso; ma noi siamo in grado d'assicurarla che è appunto il timore di dover assistere ad una rappresentazione scollacciata che fa restare a casa tanti i quali interverrebbero certamente se fossero sicuri che il loro sentimento morale non ne rimarrebbe offeso.

Piccoli borghesi e *Lucifero* sono state le migliori. Di quest'ultima i lettori troveranno uno speciale articolo nella *Colonna degli studenti*.

La Compagnia è composta di ottimi elementi, e perfettamente affiatata. Sul Cav. De Sanctis abbiamo già espresso il nostro giudizio. Fra gli altri notiamo la sig. Alda Borelli e il sig. Napoleone Borelli, già noti ai cesenati, il sig. Bozzo ed il sig. Farulli in qualche parte.

Questa sera, serata d'onore del Cav. De Sanctis, con l'*Alleluja* del Praga. Domani: ultima recita.

Il tenore Zaccari ha testè terminato brillantemente la «tournée» alle isole Canarie e Baleari. I giornali ne hanno parlato entusiasticamente.

La Banda Militare suonerà domani, alle ore 17,30, in Piazza V. Emanuele, il seguente programma:

1. Marcia Francese - FAUST.
2. Sinfonia - *Guarany* - GOMES.
3. Duetto Atto II. - *Traviata* - VERDI.
4. Marcia Solenne - LANGLOIS.
5. Gran Centone - *Ballo Sieba* - MARENCO.

Vandali... laici. — L'immagine della Madonna del Buon Consiglio, nella cappellina presso i Cappuccini, così venerata da molti, è stata sabato notte presa a sassate da ignoti mascalzoni. I buoni non mancheranno perciò di protestare contro questo sfregio, accorrendo numerosi in questo giorno alle funzioni che si celebrano nella chiesa dei Cappuccini.

Disgrazia. — Mercoledì sera, in via Mazzoni, il soldato Luigi Leoni di Ravenna, attendente del ten. aiut. magg., cadeva dal cavallo, che impauritosi al passaggio di una motocicletta aveva incominciato ad infuriarsi. Il povero soldato ne rimaneva malconcio e con una non lieve ferita all'occhio sinistro. Ora va migliorando.

Omicidio. — Domenica, a S. Carlo di Roversano, davanti all'osteria di Bianchi Cesare, causa un diverbio rimaneva ucciso da colpi di arma da fuoco il sensale Lughì Secondo d'anni 21. I presunti fegritori, certi Alessandri Michele e figlio Cesare muratori, sono tuttora latitanti.

Il pellegrinaggio a Torino del 23 e 24 è sospeso.

A proposito dell'orario per gli uffici comunali. — Tutti gli uffici del paese hanno adottato un orario continuo, e col ritorno della buona stagione, il più mattiniero possibile, ma il Municipio, malgrado le replicate istanze de' suoi dipendenti, seguita a mantenerlo interrotto obbligando gl'impiegati a ritornare in Ufficio nelle ore calde e subito dopo aver pranzato, con quanto vantaggio dei diversi servizi e del pubblico, esso solo lo sa, poichè a lui solo è ancora dato indovinarlo.

Perchè infatti debbono chiudersi gli uffici dalle 12 alle 14, mentre sono appunto quelle le ore in cui gli operai interrompono il lavoro e possono aver bisogno di ricorrere al Municipio? Credono forse gli Amministratori che durante il periodo in cui si riaprono gli uffici e cioè dalle 14,30 alle 16,30 la popolazione rurale si presenti per fare i propri interessi? No. Nella stagione in cui siamo tutti indistintamente amano avere la seconda metà della giornata libera, e scommetteremmo che anche i colendissimi padri della patria si sentirebbero non poco disturbati, se qualcuno, nelle ore calde, li togliesse dalla comodità delle proprie case per un affare qualsiasi.

Stando così le cose, riesce quindi inesplicabile il rifiuto opposto recisamente per ben due volte dal Municipio verso i suoi stipendiati, di adottare un orario vantaggioso a tutti, e giacchè possiamo affermare senza tema d'incorrere in inesattezze che l'attuale Amministrazione malgrado le promesse ed i sermoni abituali da qualche hanno nel primo giorno di Maggio, *nulla*, proprio *nulla* hanno saputo fare per togliere i propri funzionari dalla pessima condizione, in cui una serie di malgoverni li ha gettati, così crediamo che, dato l'utile che tutti ne risentirebbero, sia una vera e propria prepotenza non piegarsi di fronte ai legittimi desideri di una classe di persone che, tenuto calcolo dello stipendio irrisorio con cui viene pagata, ha il sacrosanto diritto di pretendere un po' di quella libertà che voi pretendete vincolare con un orario non rispondente nè al servizio nè all'igiene!

Che sia il caso di pensare: « Si stava meglio quando si stava peggio? »

Esposizione Romagnola. — Domenica scorsa veniva fatta la solenne inaugurazione da S. E. il Ministro Rava con uno splendido discorso. I giornali quotidiani hanno parlato estesamente di questo avvenimento, perciò omettiamo di fare la cronaca minuta. Dell'Esposizione ne parleremo anche noi prossimamente. La tirannia dello spazio ci obbliga a rimandare il lungo elenco degli espositori cesenati.

Cesare Pagliacci, onesto commerciante e buon cristiano, cessava di vivere quasi improvvisamente giovedì mattina, in età di anni 62. Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

— Nel bacio di Cristo si è pure spenta una nobile esistenza: **Raffaele Facchinetti** d'anni 59.

Il Tribunale penale di Forlì il 27 u. s. ha confermato la sentenza 8 marzo u. s. del nostro Pretore colla quale veniva assolto per inesistenza di reato il M. R. S. D. Giuseppe Biondi Arciprete di Sala imputato di una lettera ingiuriosa a carico dell'ingegnere comunale di Cesenatico. L'imputato era assistito dall'Egregio Avv. Carlo Rasi, che lo difese anche in Pretura. Il Procuratore del Re ricorre in Cassazione contro la sentenza del Tribunale.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

Cesena, 7 Maggio 1904.

I CONIUGI ANGELONI esprimono pubblicamente al distinto dott. ATANASIO BARONIO la loro profonda gratitudine ed ammirazione per la rara perizia e per le assidue cure addimostiate durante le varie fasi della malattia del loro carissimo PEPPINO.

Una *pneumonia* prima, una *pleurite purulenta* poi, avevano fatto nascere ben tristi presagi. Ma il Medico egregio, calmo e paziente, continuamente attorno al lettino del piccolo sofferente, sorretto dallo studio e dalla fiducia nella scienza prediletta, seppe, lottando per ben cinque mesi, strapparli dalle fauci della morte, ridonandoli così alla vita ed all'affetto dei suoi cari.

Ringraziano pure il chiarissimo Prof. ARCHIMEDE MISCHI, chirurgo primario, per averlo con la sua ben nota valentia operato felicemente di *pleurotomia*.

La *Famiglia Pagliacci*, anche in nome di tutti i Coniugati, commossa e riconoscente rende vive grazie a tutte le gentili persone che vollero prender parte al suo dolore per la perdita dell'amato

C E S A R E

e si compiacquero accompagnarne la salma al Cimitero. Speciali ringraziamenti si abbia il concerto cittadino.

Cesena, 7 Maggio 1904.

I FRATELLI CACCIAGUERRA sentono il dovere di ringraziare gli egregi Sanitari *Dott. G. B. Gardini e Dott. A. Cacciaguerra* che cercarono con ogni mezzo umano di alleviare le sofferenze dell'implacabile male che colpì il loro amatissimo

BENIAMINO.

Ringraziano pure quanti parteciparono al loro dolore e specialmente tutti i buoni che vollero rendere omaggio all'estinto nei funerali.

La migliore Calce Idraulica si vende nel Deposito C. Sibirani.



Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA
CORSO UMBERTO I.° N. 10

AVVISI ECONOMICI a soli 10 centesimi la riga.

APPARTAMENTO D'AFFITTARE

al piano nobile

(composto di 7 ambienti — senza mobilia)

CASA MANFREDINI - SERRA

Corso Umberto I. N. 13 (già Contrada Masini)

AVVISO

D'affittare

in via Sacchi UNA CASA con impianto luce elettrica,
Per le trattative rivolgersi al Sig. GIUSEPPE CONTI,
Segretario-Contabile del locale Comizio Agrario.

DUE CAMERE

per famiglia operaia AFFITTANSI
in Via Mura di Porta Fiume.

Piccola Bottega con retrobottega

SI AFFITTA

in Via Mazzoni, 55.

NESTLE

FARINA LATTEA

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per i bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

Vendita annua dei
prodotti Nestlé 39 milioni di scatole.

Guardarsi
dalle imitazioni

Consumo giornaliero di
latte delle alpi più di 184.000 litri

CESENA - CAMILLO GARAFFONI - CESENA

FABBRICA SAPONE DA BUCATO di tutte le qualità, forme e pezzature.

Troverà assai vantaggio chi lo prova.

DEPOSITO E VENDITA: PIAZZETTA ALBIZZI - 5 - CESENA.

ITALICA

SOCIETÀ ANON. D'ASSICUR. CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Autorizzata con Decreto 25 Genn. 1904 del Trib. di Milano

CAPITALE SOCIALE UN MILIONE (VERSATO UN DECIMO)

Sede in MILANO - Via Victor Hugo, 4

Consiglio d'Amministrazione: Scalini Dott. Enrico, Deputato, *Presid.*
Canzi Luigi, Presidente del Comizio Agr. di Milano, *Vice-Presidente.*
Bizzozero Avv. Nob. Carlo - Bosio Dott. Cesare, Dir. Popolare Vita.
De Grandi Avv. Rinaldo - Ottavi Comm. Prof. Edoardo, Deputato.
Scalini Dott. Giuseppe, Pres. Coop. Agr. di Como e Cons. Prov., *Consiglieri.*
Collegio dei Sindaci: Benzonì Rag. Germano, Binda Ing. Achille,
Cavalli Rag. Prof. Carlo, Foà Avv. Ferruccio, Regazzoni Rag. Giuseppe,
Effettivi - Bolter Rag. Prof. Pasquale, Guaita Giulio, *Supplenti.*
Direttore: Finzi Anselmo.

La Compagnia adotta tariffe mitissime ed offre
condizioni di polizza le più liberali, specialmente nella
liquidazione degli eventuali danni.

I soci partecipano agli utili.

Agenti Generali per il Circondario di Cesena,
con ufficio dirimpetto al Duomo

Rag. A. Salvatori e G. Zanfanti.

CKROOM POLISH



Usatelo per tutte le Calza-
ture d'ogni colore.

Si trova dai migliori Negozi
E DALLA PREMIATA COMPAGNIA
SENEGAL (MILANO)
Corso Romana 40

in vasi e scatola

a L. 0,20, 0,40, 0,60, 1,20, 2
COLORANTE nero di-
retto LEDER per tingere
pelli £ 1,50 al Kg.

LUCIDO SENEGAL (si usa senza spazzola).

CREMA EUREKA (il miglior prodotto per Calzature)

FULGOR CREMA Moderna a cent. 60 la dozz.

CERA per PAVIMENTI (marca svizzera) L. 1,25 il Kg.

SURROGATO GOMMA LACCA L. 3,50 il Kg.

SPIRITO DENATURATO 90° L. 0,75.

ACQUA RAGIA da L. 0,70 — 0,80 — 0,85

1,10 — 1,20 il Chilogramma.

Non usate più pomate

nè unguenti, nè saponi medici-
nali perchè sono vecchie for-
mole non più adatte ai tempi
moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto
di vegetali indiani, senza gras-
so nè odore, invenzione ameri-
cana del Dott. Edoardo Franca.

Con un solo flacone vedrete su-
bito l'efficacia in qualunque ma-
lattia della pelle, rughe precoci
della vecchiaia, geloni, screpo-
lature, piaghe, erpeti, pruriti,
tigna, scottature, sudori ai pie-
di, bruciore alle cosce, malattie
uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le farmacie.
Flacone pic. L. 1,50. Flacone
doppio L. 2,50.

La Cattolica di Verona

è l'unica Società di Assicurazione di carattere confessionale che
pochi anni d'esercizio siasi diffusa per tutta Italia con splendidi risultati.

Nessun uomo d'affari o padre di famiglia dovrebbe stipulare assicurazioni VITA - INCENDIO - GRANDINE
con altra Società, prima di dimandare tariffe e condizioni all'Agente Generale Andreucci Giovanni - Cesena.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei pre-
parati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce an-
che la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta E. G. Fratelli BAREGGI, Padova.